





# UN RACCONTO L'esplosione

di RENATA VIGANO

Faustino gettò la bicicletta contro la siepe, e attraverso di corsa il pezzo di prato davanti a casa. Le galline in cerca di grani dispersi tra l'erba gialla d'inverno sbatterono le ali spaventate dalla sua furia. «Mamma, mamma», gridò Faustino, ma nessuno gli rispose. In cucina il fuoco era acceso, la porta aperta e faceva freddo come fuori. Lui girò dietro la casa, e la mamma era là, a rompere i baccetti grami che aveva raccolti sull'argine. «Ho trovato il lavoro», disse Faustino.

La mamma era proprio diventata vecchia, dopo che due figli erano morti in guerra, un terzo, partigiano, fucilato dai tedeschi, e il marito fatto a brani da uno sprezzo nel lavoro. Faustino aspettò quando finalmente vennero avanti gli alleati che da tanto si aspettavano. A forza di piangere gli occhi gli aveva sempre rossi, con un orlo di sangue sulle palpebre. Non capiva subito le cose, bisognava ripeterglielo almeno due volte. Soltanto per lavorare era rimasto a casa.

Ma adesso, finalmente, si cambiava tutto. Faustino disse a Faustino licenziato dalla fabbrica di prima, non sapeva perché, forse per essere fratello di un morto partigiano, e partigiano e comunista egli stesso, forse per tutti quegli altri morti della sua famiglia che costituivano un peso al padrone, aveva trovato il lavoro in un'altra fabbrica. Più lontana, è vero, gli avevano dato un appartamento di bicchieri all'andata e altrettanti al ritorno. Ma insomma tornava ad essere un uomo, un onorario. Poteva dire al sabato: «Ecco, mamma, i soldi». E tra un po' di tempo, accomodati i debiti e libero per le spese, era anche in grado di pensare a sposarsi. Ora aveva trent'anni, e la Cecilia della bottega gli piaceva bene, e pareva una ragazza per bene, un buon aiuto per la casa.

Le disse tutte queste cose, alla mamma, che questa volta non senza ripetere. Capi soprattutto che Faustino non era più disoccupato, che la miseria, se tutto andava come doveva andare, sarebbe partita da casa sua. Finirono insieme di rompere i baccetti portò lui il fascio in cucina. Il fuoco si era spento, ma non avevano fretta neppure quella notte aperta. Faustino parlava della fabbrica, che era molto grande, vicina alla città, si sarebbe fatto un posto buono, forse anche di capo reparto. Insieme ai compagni, però, unito e cociente, e senza darli aria.

La mattina dopo Faustino si rase con la cura di quando una volta andava a ballare e intanto la mamma si affrettò a dargli la tocca da troppi bucati, con qualche toppa qua e là più viva perché fatta con avanzo di stoffa nuova. Ci si vedeva poco anche con la luce, era presto, appena appena traspariva sul cielo una riga di giorno. Ma Faustino aveva paura di far tardi, non poté neppure mangiare il pane e formaggio: si mise in bocca il formaggio masticiandolo in grossi bocconi, e un pezzo di pane in tasca. «Alla fabbrica c'è la mensa — disse alla mamma — Non ho bisogno di niente». Saltò sulla bicicletta.

Passò il paese vuoto: solo lo spazio era aperto. Gli venne la voglia di fermarsi un momento, per vedere se mai fosse già alzata la Cecilia. Ma c'era intanto il padre, a rimproverare i cartocci e scatolette nella bottega fredda, e non era riuscito nemmeno a spingere del tutto i battenti, per il ghiaccio duro che copriva la soglia. Faustino si infilò dentro di travestito, disse: «Buongiorno, Brunone! — si soffiò sulle mani, batté i piedi con allegria. «Perdinci, come strizza, stamattina. Mi date una grappa che me ne pago sabato?». Il bottegaio lo guardò stupito: mai aveva bevuto da lui una grappa. «Ho trovato lavoro? — aggiunse Faustino — «Dopo due anni che son disoccupato, vado a lavorare alla fabbrica».

«S. B.». «Ti do la grappa» — disse Brunone — «ma non è un bel posto, la S. B.». Versò il bicchiere, ne prese un sorso per sé. «Non è un bel posto» — ripeté asciugandosi i baffi — «C'è poca prudenza, e i padroni non porci». Per me è padroni non porci», disse Faustino, e buttolle giù la grappa. «Prendi il mio bicchiere, che non ti fa più. Poi sono specializzato, chissà che cosa divento, anche direttore se mi va bene». Dettò un colpo al battente, rimontò in bicicletta: «Arrivederci, e salutiamoci la Cecilia», gridò. Fece un zig zag sulla strada perché gli scappò sul ghiaccio la ruota di dietro, poi si mise in sesto. «E' tardi, è tardi, è tardi», cominciò a mormorare a tutto forza. «Spari alla scollata, nel giro di un'ora dell'ora tardiva, che pure a suo tempo era arrivata. L'esplosione, al paese, non la sentì nessuno, sebbene i giornali dicevano poi che era stata in pieno nel raggio di quindici chilometri. Forse perché la gente era in casa, o anche per abitudine ai rumori delle mine, residuando al tempo stesso, e così tanto compaivano qui e là per la compagnia, e spesso ci avevano rimesso la vita quelli che andavano in cerca di rottami di ferro. Fu soltanto più tardi, che comparve in piazza un uomo ed era senza pallottole e senza giacca, con la camicia strappata e il viso tutto nero. Veniva avanti stordito, con la bocca spalancata, e giunse alla bottega, e cadde di fianco, si buttò dentro sulla prima sedia che poté trovare. Allora corsero in tanti, s'udirono grida dalle case vicine. Lo spazio e l'osteria furono piene di gente. «Cosa c'è? Cosa c'è?», Brunone venne con un bicchiere di cognac, urlò: «Zitti perdio, grande di pensare a sposarsi. Ora mi aveva trent'anni, e la Cecilia della bottega gli piaceva bene, e pareva una ragazza per bene, un buon aiuto per la casa. Le disse tutte queste cose, alla mamma, che questa volta non senza ripetere. Capi soprattutto che Faustino non era più disoccupato, che la miseria, se tutto andava come doveva andare, sarebbe partita da casa sua. Finirono insieme di rompere i baccetti portò lui il fascio in cucina. Il fuoco si era spento, ma non avevano fretta neppure quella notte aperta. Faustino parlava della fabbrica, che era molto grande, vicina alla città, si sarebbe fatto un posto buono, forse anche di capo reparto. Insieme ai compagni, però, unito e cociente, e senza darli aria. La mattina dopo Faustino si rase con la cura di quando una volta andava a ballare e intanto la mamma si affrettò a dargli la tocca da troppi bucati, con qualche toppa qua e là più viva perché fatta con avanzo di stoffa nuova. Ci si vedeva poco anche con la luce, era presto, appena appena traspariva sul cielo una riga di giorno. Ma Faustino aveva paura di far tardi, non poté neppure mangiare il pane e formaggio: si mise in bocca il formaggio masticiandolo in grossi bocconi, e un pezzo di pane in tasca. «Alla fabbrica c'è la mensa — disse alla mamma — Non ho bisogno di niente». Saltò sulla bicicletta. Passò il paese vuoto: solo lo spazio era aperto. Gli venne la voglia di fermarsi un momento, per vedere se mai fosse già alzata la Cecilia. Ma c'era intanto il padre, a rimproverare i cartocci e scatolette nella bottega fredda, e non era riuscito nemmeno a spingere del tutto i battenti, per il ghiaccio duro che copriva la soglia. Faustino si infilò dentro di travestito, disse: «Buongiorno, Brunone! — si soffiò sulle mani, batté i piedi con allegria. «Perdinci, come strizza, stamattina. Mi date una grappa che me ne pago sabato?». Il bottegaio lo guardò stupito: mai aveva bevuto da lui una grappa. «Ho trovato lavoro? — aggiunse Faustino — «Dopo due anni che son disoccupato, vado a lavorare alla fabbrica».



Domani domenica alle ore 10.30 il Circolo «Chaplin» presenterà al Rialto una rassegna di film cecoslovacchi a pupazzi, comprendente «L'isola di Zelená» di Zeman, «Il drabibile dell'amore» e «Il cagnolino e la gattina». Nella foto: uno degli estrosi personaggi di «Bajaja».

## TACCUINO DI UN VIAGGIO IN U.R.S.S. DI ITALO CALVINO

# Arrivederci Mosca

Visita alla fabbrica tessile «Scerbakof», - I doni delle orfanelle - Incontro all'aeroporto con lo scrittore Polevoi e con l'attore Cerkassov

XXI  
La fabbrica tessile «Scerbakof» che stiamo visitando (Scerbakof è il nome di un operaio di questo rione di Mosca, caduto nella Rivoluzione) è impegnata in un'opera di emulazione socialista con una fabbrica della Lettonia. Le due fabbriche s'inviavano reciprocamente delegazioni per controllare l'andamento della produzione. Ora è ospite della fabbrica anche una delegazione di operai estoni, venuti per uno scambio d'esperienze tecniche. Tra le maestranze della «Scerbakof» è in atto l'emulazione socialista per la diminuzione dei prezzi dei tessuti. I cartelloni nei reparti indicano la percentuale raggiunta in più del piano di produzione e la cifra in rubli e in copechi risparmiata sul costo. In una vetrinetta ci sono campioni di stoffe difettose; i difetti sono segnalati con frecce a matita e scritte. La fabbrica è un edificio non nuovo ma ben attrezzato come macchinario e commoda per gli operai; nei reparti ci sono buffi e comodi gabinetti.

Il direttore ci spiega che tutto il personale è formato da donne; di uomini sono rimasti solo lui e l'ingegnere capo. In altre fabbriche tessili, non c'è rimasto più neanche un uomo. La fabbrica lavora in due turni, e il gran bisogno di tessitura di Napoli, non per escludere la qualità delle rappresentazioni di opere wagneriane che questo teatro può ancora dare, ma solo per precisare che oggi il Teatro di Bayreuth non è più, e non può essere, un simbolo vivo per i compositori e gli amatori di musica; esso è soltanto un fatto storico, un fatto determinato (se non a storiografia) e in un certo senso è anche un fatto privato della famiglia di Wagner, i cui discendenti sono e saranno, chi lo sa, quando i depositari più interessati di questa tradizione (oggi il teatro è diretto da due nipoti di Wagner, Wieland e Wolfgang, che gli spettacoli sono anche i registi). Così come queste osservazioni non impediscono un effettivo riconoscimento per questa interessante documentazione sul mito di Bay-

## UN INTERVENTO DI RUGGERO ZANGRANDI I giovani riconquistino l'unità del nostro Paese

Preoccupazioni dei dirigenti del MSI - Respingere e combattere gli uomini e le forze che congiurano a mantenere divisi gli italiani

Precedendo il dibattito sulla situazione della gioventù in Italia, pubblichiamo questo intervento di Ruggero Zangrandi, che espone il punto di vista in merito.

Caro Inghrao, permettimi di approfittare del dibattito che l'Unità ha aperto sui giovani per recare una parola di conforto ai dirigenti del MSI che sembra si vadano preoccupando di un «tenebroso piano» comunista per la cattura dei loro giovani. Avrai visto anche tu come i due ultimi numeri di Lotta Politica dedichino ampio spazio alle smascherazioni di questo piano. In quello dell'8 marzo particolarmente, con dovizia di citazioni e riproduzioni fotografiche, l'organo del MSI denuncia, punto per punto, tutto quanto da parte nostra è stato detto a proposito dei giovani. Il partito che essi esprimono in genere è l'aveva di rinnovamento ap-

prezzabili seppur confuse; che al debba avviare un dialogo con loro, che bisogna far capire loro, portandoli sul terreno delle discussioni concrete e attuali, gli inganni e gli errori che sono al fondo della loro fede politica; che infine è possibile — o almeno è doveroso tentarlo — provocare con essi una chiarificazione per aiutarli a dare alla loro lotta (che essi dicono ispirata al triplice ideale di «Italia, Repubblica, Socializzazione») un contenuto reale e un indirizzo coerente, al fianco della classe operaia che lotta proprio e davvero per quegli ideali, in difesa degli interessi comuni di tutto il popolo italiano.

Questi nostri propositi sono stati messi in piazza da Lotta Politica: smascherati e confusi, credo non ci rimanga che accusare il colpo e confessare il nostro peccato. E' vero, dunque: noi comunisti, in particolare noi giovani comunisti siamo persuasi che sia indispensabile e possibile trovare un terreno d'intesa per tutta la gioventù italiana, per tutti quegli incontri, tanto i problemi e le miserie che angustiano il Paese sono diventati gravi, acuti e di generale interesse.

Non c'è oggi più posto — diremmo — per il «particolare» specie per i giovani, la lotta che le circostanze propongono loro è così urgente e indifferenziata da non tollerare divisioni in solo il nemico d'Italia hanno interesse a conservarle e a provocarne di nuove). Siamo — a ben vedere — in un'epoca della nostra storia nazionale che richiama, per molti aspetti, quella di un secolo fa: oggi come allora ci troviamo a dover riconquistare la nostra indipendenza, insidiata dallo straniero; dobbiamo tornare a vivere come cittadini e socialisti che conservano il nostro Paese — quanto a consumi civili, igiene, analfabetismo, livello di vita in generale — sul più basso scorcio della graduatoria europea; dobbiamo ricostruire dalle fondamenta la struttura feudale di talune nostre regioni meridionali rimaste pressa poco allo stadio in cui il cinema era stato lasciato dalla borghesia, la quale, da noi, un secolo e mezzo fa s'è fermata assai prima che ad Ebboli a causa dello sbarramento che hanno posto contro il progresso culturale e la Chiesa; abbiamo dal tre ai sei milioni di disoccupati (famiglie comprese).

Alla soluzione di questi e di tanti altri primordiali problemi del nostro Paese si oppone innanzi tutto, oggi come cento anni fa, la mancanza di una vera unità nazionale. Cento anni fa eravamo divisi in Stati regionali; oggi c'è chi invoca per dividere in fasce politiche che costituiscono, all'interno della penisola, altrettanti piccoli Stati in urto fra loro, nei quali si parlano lingue diverse e si coltivano ideologie e interessi nazionali e disumani. La lotta politica da noi, oggi, non è più solo contrapposizione di programmi, competizione di partiti, conquista del maggior numero di seggi, ma di preclusioni assolute, scomuniche e incombabilità quasi superstitose. Noi viviamo — e i giovani del MSI lo sanno fin troppo bene — in un'epoca di guerra, come se attendessimo un evento certo, che ci dovrà consentire di sbararci ancora, di riprendere la guerra al punto in cui la lasciammo quando fu imposta la nostra politica selvaggia e atroce di quella.

In modo analogo, quindi, e sempre per noi più complesso e arduo che cento anni or sono, si pone oggi il problema di una unità di riconquistare l'unità del Paese; di respingere e combattere gli uomini, le forze, le idee stesse che congiurano a mantenerci divisi. Il primo passo, che noi comunisti volgiamo ai giovani del MSI, nella fiducia che fra gli italiani e in particolare fra i giovani esista un potenziale unitario naturale: che per la loro comune prospettiva d'avvenire.

E non ci indirizziamo ad essi per conquistarli assolutamente alle nostre idee, accartandone l'intelligenza e la volontà; ma per confrontare e casare, e casare, e casare, le idee, le aspirazioni, le speranze loro e nostre, che oggi sembrano dividersi tra loro profondamente, ma che, senza un inganno mostruoso, possono convergere in un unico potere poiché sono comuni i bisogni, le lotte, l'esigenza di rinnovamento da cui, in loro e in noi, eccitamento. Cerkassov, cioè, inaccusabile, è un uomo di grande cultura e far prevalere le nostre idee sul loro (e bisogna avere ben poca fiducia nelle profezie per temer questo), ma per accettare se, avendone il caso, un minimo di aiuto. Idee e aspirazioni non troppo dissimili, non si rischi di combatterci disperatamente e senza ragione, a vantaggio esclusivo di chi, altamente infastiditosi delle nostre e delle loro idee, ha invece precisi e sostanziosi interessi da difendere che, certo, non sono né nostri, né i loro, né quelli di nessuno giovane.

Questi dunque i nostri «tenebrosi» propositi. Comprendo che i dirigenti del MSI — come quelli della D.C. — possano averne qualche perplessità. Ma perché Mario Tedeschi, il nostro direttore, non ha invece politica, il quale — per quanto so io — è un giovane intelligente e sincero, se ne è fatto interprete e presenta quei nostri propositi, con l'aria di farne una rivincita, come un «subdolo piano» di conquista (naturalmente in anni addietro) i giovani del suo partito? E perché, prima di ogni altra cosa, egli e i suoi amici non riflettono alla circostanza — che mi sembra assai giustissima — per cui solo a noi comunisti possono imporsi simili piani di conquista? Perché per i giovani del MSI o della D.C. il proposito di conquistare i giovani comunisti, ad esempio, non si pone neppure? E, al contrario, avvertenze — vecchie per la D.C. ma che ora sembrano valere anche per il MSI — difficili da accettare, il dialogo con i comunisti, presentandosi come peccaminoso? Sono fatti, realtà, che dovrebbero far riflettere i nostri avversari, e che, se non vengono accettate, tendono a farci vedere come un'operazione di vendetta, un'operazione di conquista, un'operazione di guerra contro il nostro Paese. Mentre è triste e doloroso constatare che, dal canto suo, il MSI — che si definisce «partito di sinistra» — è ridotto quasi a compiacersi di «per fortuna, l'idea della Patria e un abisso di sangue separano le nostre posizioni da quelle comuniste».

No, caro Tedeschi, non per fortuna: per somma sventura del nostro Paese. Ed è — credilo: a' di l'ogni retorica e d'ogni inganno simile sventura possa ripetersi che non siam qui a ordire i nostri piani e a cercare tenacemente la discussione.

Un gruppetto di bambine dell'orfanotrofio sono venute oggi all'aeroporto a ricambiare la visita della delegazione italiana. Sono venute da sole, come per un loro esultante proposito, un po' inespertamente, con frangobolli, esplorando curiose i corridoi dell'aeroporto Mosca, coi loro cappottini dal bavero di pelliccia e i cappuccetti di lana. Appena hanno visto le compagne italiane si sono rinfacciate e hanno tirato fuori i regali: fazzoletti ricamati a mano, scatolette con francobolli, cartoline di Mosca, una lucida fotografia della Ulanova che danza.

E' l'ultimo giorno che passiamo in U.R.S.S. E la visita delle bambine mi sembra già il saluto di questo Paese, limpido come loro, pieno come loro insieme di generosità romantica e d'aulica esultanza popolare di questo Paese in cui l'infanzia, la scuola, la fratellanza umana, hanno una importanza che mai, in nessuna società umana, hanno avuto.

Commosso saluto  
All'aeroporto incontro un viso conosciuto, con quel piglio ammalato e pratico che hanno i nuovi intellettuali sovietici, a contrasto con l'aria sempre problematica dell'antica «intelligenza» russa. E' Boris Polevoi, popolare scrittore sovietico, un corrispondente di guerra dimesso e ronzante. E con lui Nicolai Cerkassov, famoso attore teatrale e cinematografico, il protagonista del Deputato del Baltico, dell'Alessandro Nevskij. Polevoi parte per l'Inghilterra, Cerkassov per l'America; dove va a recitare il suo dramma di Puskin con la sua compagnia. Entrambi sono stati in Italia poco tempo fa, e ci scambiamo impressioni sovietiche e italiane.

Cerkassov comincia a parlare di Michelangelo; è un appassionato, un «patito» del Buonarroti, e a Roma ha dedicato gran parte delle sue giornate a soddisfare questo suo amore. Mentre Cerkassov parla, penso a quanto di Michelangelo c'è nello spirito sovietico, in questo loro culto per la grandezza umana, per le sue manifestazioni più esplicite, per le sue opere gigantesche, in questa loro certezza della forza della giustizia e della ragione.

Il nostro aereo sta per partire e ci separiamo. Nel salutare gli amici che ci hanno ospitato e accompagnato siamo tutti commossi: aspre frontiere stanno per dividerci, ora che sappiamo così bene d'essere amici, d'essere gente vicina, gente che basta vederla perché venga voglia di lavorare di far festa insieme. Invece le nostre vite saranno divise: attraverso confini per questa corsa attraverso fabbriche e scuole e teatri del golfo di Finlandia ai confini dell'Algeria, e adesso?

Al limite della pista di partenza il redattore fermi ancora a salutare questo suo amore. Mentre Cerkassov parla, penso a quanto di Michelangelo c'è nello spirito sovietico, in questo loro culto per la grandezza umana, per le sue manifestazioni più esplicite, per le sue opere gigantesche, in questa loro certezza della forza della giustizia e della ragione.

ITALO CALVINO  
FINE  
I precedenti parate di questo scritto sono state pubblicate su: 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Diego Carpitella  
RUGGERO ZANGRANDI

## I.D.C. CONTRO «UMBERTO D.» TRE UOMINI E un cagnolino

Le cose sono andate così: un giornalista italiano, o per meglio dire un giornalista estero, è andato al Festival cinematografico di Punta del Este. Si tratta del critico del Popolo, Vittorio Sala, il quale, dopo aver inviato al suo giornale alcune velenosissime corrispondenze sul fatto che a Punta del Este era stato premiato il film italiano Umberto D., di De Sica e Zavattini, è tornato in Italia ed ha fatto una dichiarazione alla radio. De Sica e Zavattini, ritenendo giustamente quella dichiarazione offensiva per la loro personalità di artisti e — soprattutto — per il cinema italiano, hanno scritto una pacata lettera al direttore del settimanale L'Espresso, chiedendogli di pubblicare quella lettera. Il mondo, passando, è intervenuto. Il presidente della R.A.I., Cristiano Ridoni, e il signor Sala. Scrive il titolo che l'intervista non è offensiva. Infatti il Sala avrebbe detto soltanto: «...La più grande delle sorprese è stata la presenza di un film italiano. L'abbiamo ricercati con il lanternino per i venti giorni del Festival, ma senza frutto. Dimenticavo la più grande delle sorprese: il cane Flak di Umberto D.». Il cane Flak è venuto con un acquisto per il nostro cinema.

Nulla di più. E si può comprendere facilmente perché il signor Sala consideri il cane Flak un acquisto per il cinema italiano. In questo momento — egli pensa — il cinema italiano sta facendo brutti acquisti, che un cane è proprio un raggio di sole. Il signor Sala ne ha un esempio in famiglia, poiché è diurnamente portato a meditare sulla presa di possesso, da parte del Festival di Punta del Este, della rivista cinematografica Bianco e Nero, dopo che la stessa azione culturale era stata esercitata sul Centro Sperimentale di Cinematografia. Ma un critico dovrebbe riuscire a vedere un film interessante, per il difficile palato del Popolo. Cerano, a Punta del Este, due dei tre importantissimi film prodotti in Italia durante quest'anno, ma il Popolo storce il naso. Se c'è un film italiano interessante, per il difficile palato del Popolo, Cerano, a Punta del Este, due dei tre importantissimi film prodotti in Italia durante quest'anno, ma il Popolo storce il naso. Se c'è un film italiano interessante, per il difficile palato del Popolo, Cerano, a Punta del Este, due dei tre importantissimi film prodotti in Italia durante quest'anno, ma il Popolo storce il naso.

Da quando alcune giurie più o meno rappresentative hanno dato dei premi al tandem De Sica-Zavattini, costoro hanno perduto il senso della realtà. Ha parlato Monsignor della Casa. Ha parlato un uomo educato e compito. Sentite quest'altra: «Se non fosse stato per questo cagnolino, che forse è il primo ad essere premiato in un secolo d'onore, perché il Festival di Punta del Este non si sarebbe mai aperto?». Il signor Sala junior, il cane vorrebbe buon quarto. Il signor Ridoni non va costretto a fare il cagnolino. Il chiarimento non sembra proprio averla scritta lui. Oh, quanto sa di Sala la prosa altrui!

Sono tutti molto seccati. Sono seccati che una giuria straniera abbia premiato un film italiano. Sono seccati che il Festival di Punta del Este non siano andati film sulla testa Maria Goretti, o su Don Bosco, o sul Miracolo di Fatima (senza allusioni ai falsi fotografici dell'Osservatore Romano). Sono seccati che il Festival di Punta del Este non siano andati film sulla testa Maria Goretti, o su Don Bosco, o sul Miracolo di Fatima (senza allusioni ai falsi fotografici dell'Osservatore Romano). Sono seccati che il Festival di Punta del Este non siano andati film sulla testa Maria Goretti, o su Don Bosco, o sul Miracolo di Fatima (senza allusioni ai falsi fotografici dell'Osservatore Romano).

LE PRIME A ROMA  
Le avventure di Hornblower  
Tratto da un noto — superlativo — romanzo di C. S. Forester, adattato per lo schermo dall'autore, questo film vuole evidentemente strappare una notizia già acquisita presso un certo pubblico, e cioè che il capitano Hornblower è un'antica gloria di guerra. Impegnata nella guerra contro Napoleone. Vita di bordo, combattimenti in mare aperto, cattura evasione, sono i temi che il regista si è dato di cercare sentimentale, e il «dolce al tecnico» è bello e conforzionato. Naturalmente la figura del capitano Hornblower, che aveva almeno il pregio di essere pensata come quella di un medico che va avanti per forza del caso e per le «circostanze» del militare, qui è divenuta una specie di «cagnolino» interpretato da Gregory Peck: «nono rude soldato infanzuola» e così via il film è chilometrico, con un ritmo faticoso e un'azione che si avvia a una «vittoria» e si avvia a una «vittoria». Una diretta Raoul Walsh.

La prima di un noto — superlativo — romanzo di C. S. Forester, adattato per lo schermo dall'autore, questo film vuole evidentemente strappare una notizia già acquisita presso un certo pubblico, e cioè che il capitano Hornblower è un'antica gloria di guerra. Impegnata nella guerra contro Napoleone. Vita di bordo, combattimenti in mare aperto, cattura evasione, sono i temi che il regista si è dato di cercare sentimentale, e il «dolce al tecnico» è bello e conforzionato. Naturalmente la figura del capitano Hornblower, che aveva almeno il pregio di essere pensata come quella di un medico che va avanti per forza del caso e per le «circostanze» del militare, qui è divenuta una specie di «cagnolino» interpretato da Gregory Peck: «nono rude soldato infanzuola» e così via il film è chilometrico, con un ritmo faticoso e un'azione che si avvia a una «vittoria» e si avvia a una «vittoria». Una diretta Raoul Walsh.

## IL FAMOSO TEATRO DI BAYREUTH OSPITE DEL SAN CARLO Wagner a Napoli senza più polemiche

«L'oro del Reno», rappresentato ieri - Le discussioni di 60 anni fa - La decima musa alleata dell'opera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
NAPOLI. 14 — Una rappresentazione del Teatro di Bayreuth in Italia è forse avvenuta circa 60 o 70 anni fa avrebbe costituito non un avvenimento musicale artistico, ma anche un fatto epico. Fu infatti, si può dire, passionale. Fu infatti negli ultimi anni del secolo scorso che anche da noi cominciò la diffusione del «verbo» wagneriano e che nei laggiorni e nelle platee dei nostri teatri si accese la polemica e i dibattiti di reciproci sostenitori e detrattori di questa nuova musica. Dibattiti e polemiche, peraltro, che non si limitarono alle poetiche e alle teorie personali di Wagner sul teatro, ma che investirono anche altri problemi, come, ad esempio, quello della difesa di un teatro nazionale italiano, di una nostra tradizione melodrammatica, e via dicendo, ma che in genere, per una impazzita e inizialmente difettosa, caddero in forme di non accettabile nazionalismo. Dibattiti e polemiche, comunque, che documentano come gli avvenimenti musicali fossero strettamente legati a fatti vivi di costume e di cultura.

Ma oggi, nel marzo 1952, una rappresentazione del Teatro di Bayreuth — cioè di quel Teatro di Wagner vaggiò nel 1862 e concretizzò nell'Alta Francia nel 1867, per rappresentare solo le opere in una edizione completa e perfetta — non può essere, è inutile dirlo, né un fatto emotivo né tanto meno passionale. Molta acqua è infatti passata sotto i ponti e non poche sono state le modifiche che il tempo ha operato. Già le stesse teorie di Wagner sul teatro di musica sono state riportate nei loro limiti; teorie e manifesti successivi ad esse si sono dichiarati contrari a quella astratta complementarietà delle arti sostenuta da Wagner e hanno difeso l'autonomia di ciascuna di esse; la validità estetica della musica wagneriana è stata in sede critica quasi interamente verificata ed è stata individuata come la matrice, più o meno consapevole, di alcune correnti decadentistiche della musica contemporanea; ed infine

potuto immaginare che la decima musa sarebbe stata un coefficiente determinante nelle sue opere. Si è trattato infatti di scena proiettata — un principio di lanterna magica usato sistematicamente — che ha dato effetti senza dubbio interessanti. E si può dire che proprio attraverso questa corrispondenza attraverso tra suono e visivo, al di fuori delle complicazioni intellettualistiche che quest'opera ha, come quasi tutte quelle di Wagner, un fatto di giganti e di nani, di mistico eroismo e mistico superuomismo — rimanga quasi del tutto la validità della espressione musicale che forse nessuno ormai si ardirebbe a discutere o a negare. Hans Knipperstuech è stato un direttore di mestiere che conosce la partitura a menadito; e con lui il mestiere ben lo conoscono i cantanti e i tecnici che a questa rappresentazione hanno partecipato. Il pubblico, dopo tre ore continue di spettacolo, li ha applauditi a lungo. Per il 26 marzo è prevista la prima di Le Walkiria.

documentazione sul mito di Bay-

ca: difficilmente Wagner avrebbe

AVVENIMENTI SPORTIVI

TEATRI E CINEMA

A COLLOQUIO CON SERGHEI SAVIN, VICE-PRESIDENTE DELLA F.I.F.A.

Il calcio dell'U.R.S.S. sport di massa migliaia di squadre e milioni di atleti

Sui campi di calcio sovietici si trovano giocatori di sessant'anni ma non calciatori che usino un piede solo - Originalità dei metodi di allenamento - Il dilettantismo - L'importanza della scienza

Serghei Savin — lo abbiamo già scritto — ha un aspetto giovanile, dal suo modo di camminare, di muoversi, di gestire, di parlare, traspare l'entusiasmo di una grande dinamicità...

Savin è un uomo attento di sport: è stato giocatore e arbitro su di football che di hockey e ha praticato anche molti altri sport durante gli anni di trent'anni di vita sportiva...

Savin ha conquistato l'alta scuola sportiva di tutti i continenti: ha una conferenza stampa a un'ora, un'ora e mezza, un'ora e mezza...

Dopo aver brevemente accennato alle impressioni riportate nella sua permanenza romana (dati ricordi dell'antica Roma alla visita alle Fosse Ardeatine, testimonianza a questa la dello spirito patriottico degli italiani) Savin ha parlato dello sport sovietico e del calcio.

Nell'U.R.S.S. — egli ha detto — la cultura fisica e lo sport sono entrati profondamente nella vita di tutti i giorni. Ma il football è un gioco di tutti i giorni...

Savin ha proseguito affermando che al calcio — a parte i tornei — si gioca un po' dappertutto, nei cortili, nelle grandi piazze, nei parchi, dovunque insomma c'è un terreno adatto...

Oggi la Milano-Torino corsa senza un favorito

(Dal nostro inviato speciale) MILANO, 14 — ... si riattacca. Il disco delle ruote, si attarda a suonare la musica delle ruote che vanno in cerca di traguardi: è una musica da jazz, un po' pazza, che piace. Ecco, la Milano-Torino, tra poche ore, partirà.

Comincia l'avventura delle biciclette: la Milano-Torino è una corsa comoda e piatta, che non ha l'ambizione di toccare il cielo col dito, perché se — ancora — le gambe degli uomini sono dure, di legno. Perciò ruotolerà per 225 chilometri sulle strade della Lombardia e del Piemonte, senza la pretesa di stancare gli uomini. Ma dovrebbe essere una corsa veloce, da battere col passo dei 40 chilometri l'ora, una freccia, o quasi.

La Milano-Torino è vecchia come il cuoco e non si può metterla in cantina, come una cosa che non serve più. Ha fatto uno sbaglio di vita, la Milano-Torino, che ha fatto un errore prima della Milano-Sanremo. E' poco il tempo che separa la «corsa più vecchia» e la «corsa più bella». Ma per questo, è soltanto per questo, si può dare un colpo in testa alla Milano-Torino e buttarla giù in mare.

Un po' di rispetto ci vorrebbe...

questa tesi serve solo a nascondere i veri difetti di una squadra e dei suoi singoli componenti.

C'è nell'U.R.S.S. qualche grande giocatore che adoperi una sola gamba? «No, ha chiesto un collega. Ecco la risposta: «Lo sport, e quindi anche il calcio, risponde a importanti esigenze di sviluppo del fisico, quindi il giocare con una sola gamba è un fatto inconcepibile, che da noi non si verifica. Può darsi però il caso di qualche atleta che prediliga l'uso di una sola gamba, ma in questo caso non si tratta di un atleta, ma di un dilettante che viene esercitato una buona critica, anche da parte della stampa, che si avvale di corrispondenti molto esperti».

Nelle altre questioni (le più svariate) sono state toccate dall'interessante dialogo, dal gioco veloce delle domande e risposte, ma ci sembra che il più interessante argomento...

QUESTA SERA A MILANO ALLA SOCIETA' DEL GIARDINO (Italia-Ungheria di scherma incontro dal pronostico muto)

Dichiarazioni di Kutas Istvan alto dirigente dello sport ungherese

MILANO, 14 — L'ultima volta che la squadra ungherese di scherma si è presentata in Italia, è stata a Cortina, in occasione della coppa Terzianski, per lo scolaro. La vittoria fu dei magiari, di stretta misura e il nostro Renzo Nostini fece veramente furore in quella circostanza.

«Noi siamo per un largo potenziamento dei nostri rapporti con i nostri manuali sono diffusissimi in tutto il mondo. E' un fatto che cinque paesi, o sei, restano questa notte in Italia, in attesa di questa importante. L'accoglienza che abbiamo incontrato, la simpatia che ci ha circondato, dimostra che siamo sulla buona strada».

Succesivamente molti colleghi hanno fatto delle domande, alle quali Savin ha risposto con piena soddisfazione di tutti. Per quanto riguarda la tattica del gioco sovietico, ha affermato che già dal 1936 quasi tutte le squadre sovietiche applicano il sistema, e a un collega che gli chiedeva se per caso anche nell'U.R.S.S. ci fossero dei nostalgici del metodo, Savin ha risposto: «Spesso i giocatori che non riescono a conseguire buoni risultati se la prendono con il sistema, ma noi sappiamo che...

Le previsioni sull'incontro di domani sera è la prima domanda che rivolgo. La cosa è importante. Sono di fronte le due più potenti forze schermistiche mondiali. Difficile dare un pronostico: l'incontro sarà equilibrato. E ciò è quanto risponde il Kutas Istvan. «E' un incontro equamente distribuito. Noi possiamo contare sulla sciabola e sul fioretto femminile con Ilona Ellek, cinque volte campionessa mondiale delle due volte olimpionica. L'Unghera si spara e fioretto. Due a due come vede. Incontro tiratissimo dunque. Gli italiani sono sempre stati i nostri più forti avversari e la scuola italiana è di grandi maestri».

E mi chiedo tutte le grandi gare che vedremo di fronte italiani e magiari. Per spada e fioretto ci siamo imposti. Ma nella sciabola gli ungheresi hanno sempre messo in mostra una classe superiore. Una sola volta abbiamo avuto la soddisfazione di batterli, alle Olimpiadi del 1924 a Parigi. L'Italia riuscì a superare l'Ungheria in questa specialità. Per il resto eterni secondi, sia pure per una nicotina.

Per l'argomento attuale: «E' per le Olimpiadi? — riprende Kutas Istvan — noi vorremmo figurare come negli altri anni. A questo proposito ci stiamo intensamente preparando e questo è l'incontro pre-olimpionico più importante, è la prova generale. Inoltre lo Stato ci aiuta e a fondo in questo senso».

A questo punto il discorso scivola su un altro tema, e cioè: lo sport in generale. «Lo sport magiaro — precisa Kutas Istvan — è in grande ripresa. Attualmente si è 8 milioni di abitanti l'Ungheria conta ben 800 mila atleti. Ossia il 10 per cento della popolazione. Come sarà il discorso scorse generico: scherma, atletica, Olimpiadi. E il tempo passa. La conversazione purtroppo deve essere ultimata. Si è protratta molto. Mi congedo. Ma ecco una ultima domanda: «Come sarà l'incontro Inter-Napoli? Domenica lo andremo a vedere».

«Noi crediamo che questo sarà il più grande incontro dell'anno», mi ha detto Bela Herrich durante la simpatica e cordiale conversazione che ha avuto luogo all'albergo Touring, dove sono alloggiati i magiari.

Rerich tira di spada. E' un simpatico giovane, che parla con molta scioltezza l'italiano e diverte gli altri. Con lui che mi fa da guida, sono ricevuto in un salottino. Viene poi il signor Kutas Istvan, che è il capo della delegazione e un dirigente di alto livello ungherese. La conversazione inizia facile e sciolta, grazie all'aiuto del bravo Rerich.

«Per le Olimpiadi? — riprende Kutas Istvan — noi vorremmo figurare come negli altri anni. A questo proposito ci stiamo intensamente preparando e questo è l'incontro pre-olimpionico più importante, è la prova generale. Inoltre lo Stato ci aiuta e a fondo in questo senso».

A questo punto il discorso scivola su un altro tema, e cioè: lo sport in generale. «Lo sport magiaro — precisa Kutas Istvan — è in grande ripresa. Attualmente si è 8 milioni di abitanti l'Ungheria conta ben 800 mila atleti. Ossia il 10 per cento della popolazione. Come sarà il discorso scorse generico: scherma, atletica, Olimpiadi. E il tempo passa. La conversazione purtroppo deve essere ultimata. Si è protratta molto. Mi congedo. Ma ecco una ultima domanda: «Come sarà l'incontro Inter-Napoli? Domenica lo andremo a vedere».

«Noi crediamo che questo sarà il più grande incontro dell'anno», mi ha detto Bela Herrich durante la simpatica e cordiale conversazione che ha avuto luogo all'albergo Touring, dove sono alloggiati i magiari.

Rerich tira di spada. E' un simpatico giovane, che parla con molta scioltezza l'italiano e diverte gli altri. Con lui che mi fa da guida, sono ricevuto in un salottino. Viene poi il signor Kutas Istvan, che è il capo della delegazione e un dirigente di alto livello ungherese. La conversazione inizia facile e sciolta, grazie all'aiuto del bravo Rerich.

«Per le Olimpiadi? — riprende Kutas Istvan — noi vorremmo figurare come negli altri anni. A questo proposito ci stiamo intensamente preparando e questo è l'incontro pre-olimpionico più importante, è la prova generale. Inoltre lo Stato ci aiuta e a fondo in questo senso».

A questo punto il discorso scivola su un altro tema, e cioè: lo sport in generale. «Lo sport magiaro — precisa Kutas Istvan — è in grande ripresa. Attualmente si è 8 milioni di abitanti l'Ungheria conta ben 800 mila atleti. Ossia il 10 per cento della popolazione. Come sarà il discorso scorse generico: scherma, atletica, Olimpiadi. E il tempo passa. La conversazione purtroppo deve essere ultimata. Si è protratta molto. Mi congedo. Ma ecco una ultima domanda: «Come sarà l'incontro Inter-Napoli? Domenica lo andremo a vedere».



Barassi, presidente della FIGC ha ieri ricevuto Serghei Savin, capo della delegazione sportiva sovietica.

TEATRI

REDUZIONI ENALI: Alhambra, Bernini, Corso, Olimpia, Orfeo, Pirelli, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo, Teatrino, Ateneo, Rosini.

VARIETA'

Alhambra: I moschettieri, de Paria Alhambra: L'eroc della strada e Riv. Ambra-Jovinetti: Lo squallido tonante...

CINEMA

A.B.C.: Ambra Accardi: Avamposto degli uomini perduti...

CINEMA

Fontana: La famiglia Passaguai Giazzi: Il vascello misterioso Giulio Cesare: Il principe ladro...

OGGI al CORSO e CAPITOL

UNA «PRIMA» DI CLASSE ECCEZIONALE!

LAURENCE OLIVIER ANTON WALBROOK LESLIE HOWARD



LA PIU' GRANDE AVVENTURA DEL SECOLO

GLI INVASORI

UNA FUGA DISPERATA ATTRAVERSO UN CONTINENTE

con: Glynis JOHNS - Raymond MASSEY - Eric PORTMAN

SOLTANTO DAL GENNAIO 1952 E' STATA AUTORIZZATA IN ITALIA LA PROGRAMMAZIONE DI QUESTO FILM

«UNICO»

Un film di POWELL e PRESSBURGER distribuito dalla RANK FILM

55 Appendice dell'UNITA'

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

Ma — riprese Maurevert — resta inteso che tu ti impegni a farmi ottenere le duecentomila libbre? — Per la barba del papa Sì, sto, che diviene suo malgrado il nostro fornitore. Bisognerà che Guiso ti apra i cordoni di uno di quei graziosi sacchi di grano. In modo che fin da domani tu potrai prendere il volo verso altri paesi. Ma ora andiamo a render conto al duca ed a preparare la nostra spedizione.

avene, s'era portato fino alla siepe presso la quale aveva avuto luogo il colloquio che abbiamo riferito. Allora il cavaliere si diresse verso il luogo dove aveva lasciato Carlo. Appena lo vide, — Volete — gli disse, — giocare un brutto tiro a monsignore di Guiso?

Carlo interrogò Pardaillan con lo sguardo. — Ritornate al vostro palazzo — riprese questi — prendete armi e munizioni e montate a cavallo con questi due degni servitori che bruciano dal desiderio di battervi in vostro onore.

Piccolo — mosse l'estremità del naso puntuto, e la faccia di Croasse si fece lunga. — Uno di essi — continuò il cavaliere — mi condurrà il mio destriero. Vi aspetterò al mulino che scorgete da questo punto. Ma di che si tratta? — domandò Carlo.

— Ve l'ho detto: giocare un brutto tiro a Guiso e dargli uno di quei colpi dal quale non si riavvia più.

«Lo sport magiaro — precisa Kutas Istvan — è in grande ripresa. Attualmente si è 8 milioni di abitanti l'Ungheria conta ben 800 mila atleti. Ossia il 10 per cento della popolazione. Come sarà il discorso scorse generico: scherma, atletica, Olimpiadi. E il tempo passa. La conversazione purtroppo deve essere ultimata. Si è protratta molto. Mi congedo. Ma ecco una ultima domanda: «Come sarà l'incontro Inter-Napoli? Domenica lo andremo a vedere».

La Roma in nuova formazione e la Lazio a Lucca senza Antonazzi

Una strana conferenza-stampa di Sacerdoti

Un'imprevista novità nel clan laziale: Antonazzi non giocherà a Lucca. Il terzino biancoazzurro è a letto con la gastrite e al suo posto giocherà Sentinella. Mentre a sinistra riapparirà il bravo Furlacci. In prima linea, poi, mancherà Sukur al quale il medico ha ordinato sei giorni di riposo; per la sua sostituzione sono candidati Flamini e Nicotera. Sacerdoti dice (che cioè nessuna discrepanza si registra da tempo in seno alla società, che l'allenatore gode la massima fiducia dei dirigenti e ha piena libertà d'azione, ecc. ma è un fatto che questa richiesta di...

Fissati gli incontri di tennis tra l'Austria e l'Italia

MILANO, 14. — Sono state definitivamente fissate le date degli incontri internazionali Austria-Italia, maschile e femminile di tennis. L'incontro femminile si giocherà a Firenze nei giorni 15, 16 e 17 maggio, mentre l'incontro Austria-Italia maschile si svolgerà a Vienna dal 31 maggio al 2 giugno.

La Roma in nuova formazione e la Lazio a Lucca senza Antonazzi

Un'imprevista novità nel clan laziale: Antonazzi non giocherà a Lucca. Il terzino biancoazzurro è a letto con la gastrite e al suo posto giocherà Sentinella. Mentre a sinistra riapparirà il bravo Furlacci. In prima linea, poi, mancherà Sukur al quale il medico ha ordinato sei giorni di riposo; per la sua sostituzione sono candidati Flamini e Nicotera. Sacerdoti dice (che cioè nessuna discrepanza si registra da tempo in seno alla società, che l'allenatore gode la massima fiducia dei dirigenti e ha piena libertà d'azione, ecc. ma è un fatto che questa richiesta di...

Fissati gli incontri di tennis tra l'Austria e l'Italia

MILANO, 14. — Sono state definitivamente fissate le date degli incontri internazionali Austria-Italia, maschile e femminile di tennis. L'incontro femminile si giocherà a Firenze nei giorni 15, 16 e 17 maggio, mentre l'incontro Austria-Italia maschile si svolgerà a Vienna dal 31 maggio al 2 giugno.

La Roma in nuova formazione e la Lazio a Lucca senza Antonazzi

Un'imprevista novità nel clan laziale: Antonazzi non giocherà a Lucca. Il terzino biancoazzurro è a letto con la gastrite e al suo posto giocherà Sentinella. Mentre a sinistra riapparirà il bravo Furlacci. In prima linea, poi, mancherà Sukur al quale il medico ha ordinato sei giorni di riposo; per la sua sostituzione sono candidati Flamini e Nicotera. Sacerdoti dice (che cioè nessuna discrepanza si registra da tempo in seno alla società, che l'allenatore gode la massima fiducia dei dirigenti e ha piena libertà d'azione, ecc. ma è un fatto che questa richiesta di...

Fissati gli incontri di tennis tra l'Austria e l'Italia

pagandovi dieci volte di più del prezzo abituale. — Dieci volte il prezzo? — Sì — disse Pardaillan. — Me ne occorrono trenta sacchi. Vedete bene che è una fortuna per voi. — Trenta sacchi? — disse il mugnaio gettando sullo strano compratore uno sguardo sospettoso. — Sì, e non metto al mercato che una sola condizione: quella di scegliere io stesso i sacchi. — E' troppo giusto — disse il mugnaio che allora, con aria naturale, chiuse la porta d'entrata.

A questo richiamo, una grossa donna apparve e, con aria sorpresa, domandò che cosa desiderasse quel visitatore armato. — Piccina mia — disse allora la grossa donna Pardaillan che conosceva bene i poteri della galanteria piccina mia, vorrei parlare al vostro padrone per un affare di farina, un vero affare d'oro.

— Ah! Ah! — fece un uomo che entrava in quel momento — un affare d'oro, dite mio gentiluomo? — Ed il mugnaio che entrava nella sala fissò su Pardaillan uno sguardo vivo e penetrante. — Sentiamo l'affare — disse. — Voglio semplicemente comprare alcuni sacchi di grano, ma...

pagandovi dieci volte di più del prezzo abituale. — Dieci volte il prezzo? — Sì — disse Pardaillan. — Me ne occorrono trenta sacchi. Vedete bene che è una fortuna per voi. — Trenta sacchi? — disse il mugnaio gettando sullo strano compratore uno sguardo sospettoso. — Sì, e non metto al mercato che una sola condizione: quella di scegliere io stesso i sacchi. — E' troppo giusto — disse il mugnaio che allora, con aria naturale, chiuse la porta d'entrata.

A questo richiamo, una grossa donna apparve e, con aria sorpresa, domandò che cosa desiderasse quel visitatore armato. — Piccina mia — disse allora la grossa donna Pardaillan che conosceva bene i poteri della galanteria piccina mia, vorrei parlare al vostro padrone per un affare di farina, un vero affare d'oro.

— Ah! Ah! — fece un uomo che entrava in quel momento — un affare d'oro, dite mio gentiluomo? — Ed il mugnaio che entrava nella sala fissò su Pardaillan uno sguardo vivo e penetrante. — Sentiamo l'affare — disse. — Voglio semplicemente comprare alcuni sacchi di grano, ma...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VITA DI PARTITO

LE CELLULE FEMMINILI nella Federazione di Pescara

FORTE DISCORSO DI RICCARDO LOMBARDI ALLA CAMERA

L'azione del governo ha pregiudicato l'ammissione dell'Italia all'O.N.U.

Dal veto americano contro la proposta sovietica alla provocatoria nota di Palazzo Chigi all'Unione Sovietica - Irresponsabile risposta del sottosegretario Taviani

Seduta importante ieri mattina alla Camera. E' stata infatti discussa l'interpellanza presentata dal compagno socialista Riccardo LOMBARDI sui criteri generali che hanno guidato l'azione del governo per rimuovere ogni ostacolo all'ingresso dell'Italia all'ONU...

Il governo, ha continuato Lombardi, rinunciando a svolgere qualsiasi attività diplomatica per favorire un accordo tra il blocco atlantico e l'URSS e denunciando unilateralmente le clausole del trattato di pace con l'URSS ha reso praticamente impossibile l'ammissione dell'Italia all'ONU...

Oggi a Convegno le C.I. della Difesa e dei Monopoli

400 delegati di ogni parte d'Italia e di ogni corrente sindacale. «Nessuno - afferma la risoluzione organizzativa del VII Congresso del Partito - teorizza più sulle condizioni che renderebbero impossibile nel Mezzogiorno la creazione di un vero Partito...»

«Nessuno - afferma la risoluzione organizzativa del VII Congresso del Partito - teorizza più sulle condizioni che renderebbero impossibile nel Mezzogiorno la creazione di un vero Partito...»

SI E' CONCLUSA AL SENATO LA DISCUSSIONE SUL PIANO SCHUMAN

Li Causi documenta l'asservimento degli industriali ai gruppi americani

Il Senato ha concluso nelle due sedute di ieri la discussione generale sul piano Schuman. La seduta di ieri è stata dedicata al dibattito documentato e brillante intervento del compagno socialista CASTAGNO...

Con ben altra concretezza di argomenti è intervenuto subito dopo il compagno LI CAUSI il quale, prendendo lo spunto dalle critiche di Merzagora alla siderurgia italiana, ha fatto il processo alla vecchia classe dirigente italiana...

Il Piano della C.G.I.L.

Ora questi gruppi sostengono il piano americano del cartello dell'acciaio e del ferro. Anche sotto questo aspetto appare il profilo dell'imperialismo statunitense.

«Nessuno - afferma la risoluzione organizzativa del VII Congresso del Partito - teorizza più sulle condizioni che renderebbero impossibile nel Mezzogiorno la creazione di un vero Partito...»

L'INTERVENTO DI GIANCARLO PAJETTA AL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

Le prossime elezioni sono una grande occasione per affrontare i problemi della gioventù meridionale

Il compagno Pecchioli indica l'esigenza di allargare il dibattito ai giovani di tutti i partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 14. - La discussione sul rapporto Berlinguer, che ha occupato gran parte della seconda giornata dei lavori al Comitato Centrale della F.G.C.I. si è prevalentemente sviluppata intorno a due temi fondamentali...

La questione che avete posto - dice Giancarlo Pajetta - è fondamentale: dinanzi alla gioventù italiana che cosa avete affrontato senza indugio per rispondere alle aspettative non solo del nostro Partito ma di tutta la gioventù italiana...



La questione che avete posto - dice Giancarlo Pajetta - è fondamentale: dinanzi alla gioventù italiana che cosa avete affrontato senza indugio per rispondere alle aspettative non solo del nostro Partito ma di tutta la gioventù italiana...

Il compagno Pecchioli indica l'esigenza di allargare il dibattito ai giovani di tutti i partiti. L'azione patriottica deve insomma risultare strettamente connessa a tutta la nostra azione politica...

Il compagno Pecchioli indica l'esigenza di allargare il dibattito ai giovani di tutti i partiti. L'azione patriottica deve insomma risultare strettamente connessa a tutta la nostra azione politica...

Il compagno Pecchioli indica l'esigenza di allargare il dibattito ai giovani di tutti i partiti. L'azione patriottica deve insomma risultare strettamente connessa a tutta la nostra azione politica...

UNA CONSEGUENZA DELL'ALLUVIONE NEL POLESINE

Due operaie schiacciate da un cumulo di mattoni

ROVIGO, 14. - In una grave sciagura avvenuta a Villanova Marchesina nella frazione di Lazzarini, due operaie sono state schiacciate da un cumulo di mattoni...

Non trovando casa si stabilisce in carcere

COPENAGHEN 14. - Il giudice civile Morten Hvid, recentemente trasferito ad Aarhus (Giugland), non essendo riuscito a trovare una casa, si è stabilito in una cella di prigione locale...

Il Piano della C.G.I.L.

Ora questi gruppi sostengono il piano americano del cartello dell'acciaio e del ferro. Anche sotto questo aspetto appare il profilo dell'imperialismo statunitense.

Il Piano della C.G.I.L.

Ora questi gruppi sostengono il piano americano del cartello dell'acciaio e del ferro. Anche sotto questo aspetto appare il profilo dell'imperialismo statunitense.

Rinascita. RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA. Direttore: PALMIRO Togliatti. Palmiro Togliatti: All'agguato...

PICCOLA PUBBLICITA' SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

ANNUNZI SANITARI. SESSUOLOGIA. Studio Medico «DR. SEGUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma di impotenza...

Dr. P. MONACO. Cura indolore rapida radicale. FEMPODRIN. VENERE. GINECOLOGIA. Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza...

Dot. PENEFF - Specialista. Dermosilofolia - Ghlandole. Cura indolore rapida radicale. FEMPODRIN. VENERE. GINECOLOGIA...

DOTTORE ALFREDO STROM. VENERE - PELLE - IMPOTENZA. EMORROIDI - VENERE - VARIKOZE. Cura indolore senza operazione...

DOTTORE DAVID STROM. SPECIALISTA DERMATOLOGO. Cura indolore senza operazione. EMORROIDI - VENERE - VARIKOZE...

VENERE - IMPOTENZA. STUDIO ESQUILINO. Cura indolore senza operazione. EMORROIDI - VENERE - VARIKOZE...

Scampoli

Incidente ferroviario

L'on. Togni ci invita la settimana scorsa a riprodotto integralmente:

«L'Unità del 4 corr., sotto il titolo Americano vattà a Cassa, ha pubblicato una corrispondenza da Livorno a firma di Riccardo Longone, nella quale si narra:

«Contemporaneamente, nella sala di un cinema che appariva semivuota, un gruppo di manifestanti assessori invitato dalla popolazione a intervenire al convegno di Togni e di Gronchi, si concludeva il Congresso provinciale della Democrazia cristiana. Congresso che è stato completamente ignorato dai cronisti, tanto è vero che uno dei deputati, per averne indicazioni si recò in una sala con la scritta: Informazioni per i delegati. Subito corse un prete con la tonaca svolazzante a trattenerlo, ma il deputato, forte, domo re? Qui, in queste informazioni per i delegati che sono venuti a parlare contro gli americani? "Oh, Dio - fece l'Americano - che guio staro facendo. Padre, mi ha visto nessuno?». «Sì, ma non guardi, perché un povero caporale americano era proprio lì a due passi che lo sbirciava. - Welcome, welcome in Italy - disse con un inchino e un sorriso l'Americano democratico. Si ripresentò solo quando fu fuori della stazione. - Tassi, tassi! gridò l'Americano, ormai ritornato padrone di se stesso. "Ami go home" accento l'Unità con un cordiale cenno di interesse. "No gridò l'Americano - alla fine della Democrazia cristiana". "Ah, ma allora si prenda il filibos. Occupati" fece il tassista abbassando la bandierina».

In una successiva pubblicazione comparso sotto la rubrica Il titolo nell'occhio, nell'edizione di domenica 10 p. p., sempre di questo Giornale, si precisa:

«Il Quotidiano attribuisce al nostro inviato Riccardo Longone il titolo di fesso dell'anno per aver egli raccontato che giorni or sono un deputato democristiano stava per svenire al cospetto di un caporale americano il quale faceva il gesto di entrare, per errore, nell'ufficio del deputato. Beh, si è trattato di semplice cortesia: Longone non fece il nome di Togni per non fargli attribuire dagli italiani il titolo di scioccato dell'anno per tutto il 1952, che fra l'altro è bisestile».

Ora l'episodio di cui sopra è destituito di ogni e qualsiasi fondamento, come possono testimoniare numerose persone presenti al mio arrivo alla stazione di Livorno. Giuseppe Togni».

Siamo lieti di pubblicare questa lettera dell'on. Togni. Per la prima volta un dirigente democristiano si mostra apertamente preoccupato di non apparire servile verso gli americani. Egli, forse, vuol far capire che in cuor suo approva la iniziativa del Congresso indetto a Livorno contro il fesso Longone. Che in cuor suo non nutra alcuna simpatia verso le truppe americane che scorrazzano da padrone per le nostre città? Va bene, ne prendiamo atto, ma non vogliamo che non era lui quel tale signore alla stazione di Livorno. Va benissimo, l'accettiamo. Si tratta di un suo sosia.

Comunque, coraggio on. Togni. Tanti sfortunati anche nei suoi amici membri del governo un pizzico di dignità nazionale. In realtà si è molto più scioccato prendendo certe posizioni, in Parlamento, nel Consiglio dei ministri. Il fesso Longone non per un piccolo incidente ferroviario.

Trentatre emigranti

Emigranti, soluzione delle soluzioni. Lo hanno imparato, purtroppo a loro spese, 133 minatori italiani espulsi dall'Inghilterra per aver scioperato in difesa del loro pane. Non contento di averli mandati allo sbaraglio in terra straniera privi di serie garanzie contrattuali, il governo italiano ha compiuto nei loro confronti l'ultimo tradimento abbandonandoli a se stessi durante la loro vertenza sindacale e in occasione del loro rimpatrio forzato. Nemmeno una parola di dignitosa protesta è stato capace di dire questo governo per aver scioperato di 33 cittadini italiani colpiti nel loro lavoro e nei loro diritti.

Ma il triste episodio di Sheffield insegna anche qualche altra cosa: insegna che nella libera Inghilterra lo sciopero è considerato - rottura del contratto; insegna che nella ricca Inghilterra le paghe dei minatori sono tali, che i nostri compatrioti riscuotano sì e no a spendere a casa 10 scellini la settimana; insegna che nella democrazia Inghilterra i lavoratori possono restare - come è accaduto ai 33 italiani - per due intere settimane senza salario.

Questi sono i fari della «civiltà occidentale» che dovrebbero illuminarci. Buonotte.

ASTAROTTE

CANONI E CARRI ARMATI

Gli Stati Uniti intendono stanziare otto milioni di dollari per i cosiddetti «armi all'estero».

Il «Terrore della USA, Averell Harriman ha dichiarato ieri al Congresso che «una parte dei fondi stanziati all'estero è per acquisto di canoni, carri armati e corazzati» (C.R. Messaggero 14-3-1952).

ULTIME L'Unità NOTIZIE

CON L'ADESIONE DEI DEPUTATI DI TUTTI I SETTORI

La Camera popolare tedesca approva il progetto sovietico di pace

Un messaggio di gratitudine a Stalin - Grotewohl saluta l'avvenire di pace che il progetto sovietico schiude alla Germania - L'adesione di Wirth, Erhardt e Heinemann

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. 14. - La Camera Popolare della Repubblica Democratica tedesca ha approvato quest'oggi, con un'unanimità quasi assoluta, il progetto sovietico di pace per la Germania. I deputati, in piedi, hanno applauditto l'invio di un telegramma al generaleissimo Stalin, nel quale si afferma che la Camera Popolare esprime e Le, e del suo nome al governo e a tutto il popolo sovietico la sua calorosa gratitudine per la nota dell'Unione Sovietica, in data 10 marzo, a favore degli Stati Uniti, Gran Bretagna e della Francia e per il progetto del governo sovietico per un trattato di pace con la Germania. Il progetto di pace, presentato dal ministro degli Esteri sovietico, è stato approvato con un'unanimità di 29 voti contro 2. I deputati hanno anche approvato un messaggio di gratitudine al generaleissimo Stalin, nel quale si afferma che la Camera Popolare esprime e Le, e del suo nome al governo e a tutto il popolo sovietico la sua calorosa gratitudine per la nota dell'Unione Sovietica, in data 10 marzo, a favore degli Stati Uniti, Gran Bretagna e della Francia e per il progetto del governo sovietico per un trattato di pace con la Germania. Il progetto di pace, presentato dal ministro degli Esteri sovietico, è stato approvato con un'unanimità di 29 voti contro 2.

La Camera Popolare tedesca, nella quale si ritrovano i capi delle rappresentanze di tutti i partiti democratici, ha approvato il progetto di pace sovietico con un'unanimità quasi assoluta. Il presidente della Camera, Grotewohl, ha salutato l'avvenire di pace che il progetto sovietico schiude alla Germania. I deputati hanno anche approvato un messaggio di gratitudine al generaleissimo Stalin, nel quale si afferma che la Camera Popolare esprime e Le, e del suo nome al governo e a tutto il popolo sovietico la sua calorosa gratitudine per la nota dell'Unione Sovietica, in data 10 marzo, a favore degli Stati Uniti, Gran Bretagna e della Francia e per il progetto del governo sovietico per un trattato di pace con la Germania.

SI AGGRAVA LA DISFATTA FRANCESE IN INDOCINA

Metà del Delta del Tonchino nelle mani dell'esercito vietnamita

La strada fra la capitale Hanoi ed il porto di Haifong virtualmente interrotta - Le Monde chiede la fine della «sporca guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. 14. - La situazione del campo di spedizione francese in Indocina è molto seria. Le truppe dell'esercito vietnamita operano ormai all'interno del delta del fiume Rosso e minacciano direttamente Hanoi, la capitale del Tonchino. I due reparti sono arrivati a due chilometri dalla città, a quale si trova investita da ogni parte. Le forze francesi potrebbero subire una perdita pesante. E questa la verità sull'attuale fase della guerra in Indocina. Da diversi tempo ormai la situazione è diventata grave per le truppe francesi. A Parigi si è cominciato a parlare soltanto oggi, dal giorno della ritirata di Hoa Binh, di una possibile soluzione negoziata. Tutti le notizie che non emanano dall'alto comando vengono censurate, ma oggi pomeriggio un

lungo dispaccio dell'agenzia di stampa Associated Press, contenente almeno una parte di verità, arrivata a Parigi, provocando un vero scoppio nei circoli governativi.

L'agenzia fornisce molti particolari sulla difficile posizione delle truppe francesi. Ventimila vietnamiti sono in azione a nord e a sud della strada che congiunge Hanoi al porto di Haifong, arteria vitale per il corpo di spedizione. Altre divisioni operano nelle vicinanze della capitale del Tonchino e si trovano rispettivamente distanti da essa di soli 10, 60 e 80 chilometri. Una decina di centri potentemente fortificati sono caduti nelle mani dell'esercito di liberazione.

Attacchi partigiani hanno luogo nelle immediate vicinanze di Hanoi e tutto il sistema di comunicazioni francesi è seriamente minacciato. Grazie all'impiego di una tattica rivoluzionaria, operando con piccole unità senza armamenti pesanti, ma dotate di una eccezionale mobilità, l'esercito popolare sventa tutti i tentativi di reazione francese. Le forze popolari trovano nelle unità di partigiani e nell'appoggio di tutta la popolazione un aiuto potente, mentre i loro avversari devono operare circondati dall'ostilità di tutto il paese; le stesse truppe che il comando francese aveva cercato di costituire con vietnamiti reclutati in forza per poi al comando di Bao Dai, approfittano della prima occasione per passare a fianco dei loro fratelli dell'esercito di Ho Chi Minh, portando con sé le armi americane e francesi che erano state consegnate loro. «Da tre mesi - conclude il corrispondente dell'A.P. - i vietnamiti sono padroni di metà della "delta"».

PROSSIMAMENTE



Lunedì dei giovani

CRESCENTE INTERESSE IN TUTTI I SETTORI COLPITI DALLA CRISI

L'adesione alla Conferenza di Mosca di un esponente degli industriali di Prato

Dichiarazione dell'avv. Boniforti, che è anche presidente della Casa Vallecchi - Importanti delegazioni dagli U. S. A., Canada e Indonesia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE. 14. - La crisi industriale abbattuta sulla Toscana e sulla provincia di Firenze ha determinato un prodotto della nostra regione un interesse particolarmente vivo per la prossima Conferenza Economica Internazionale che si svolgerà a Mosca. Non è un caso se dalla provincia di Firenze partirà per Mosca l'esponente di uno tra i più importanti stabilimenti tessili di Prato, cioè di uno dei centri toscani maggiormente colpiti dalla pesante situazione dell'industria e del commercio estero. Abbiamo potuto avvicinarci a questo punto di vista, attraverso l'avvocato Luigi Boniforti, che si appresta appunto a partire per Mosca, come presidente della Conferenza Economica Internazionale, della Farmaceutica Fiorentina, della Manifattura Spechi e Verrini, della Mostra Mercato Artigianato di Firenze, L'Avv. Boniforti ha risposto alle nostre domande sui motivi della sua adesione.

«Sull'economia della nostra provincia - egli ci ha detto - si riflettono sostanzialmente le carenze a tutti noi dell'economia generale del Paese: fra queste, fondamentalmente, l'insufficiente utilizzazione dei fattori umani e materiali della produzione. Disoccupazione e sottoutilizzazione delle capacità industriali costituiscono infatti la tara principale del nostro sistema economico, per rimediare alla quale lo sviluppo del commercio estero rappresenta un fattore indispensabile. La Conferenza Economica Internazionale di Mosca consentirà di accertare le possibilità di sviluppo della nostra economia sotto questo punto di vista. «Quali risultati prevede?», abbiamo domandato.

«Sarà», ci è stato formulato delle previsioni sui risultati. Si può però affermare che la Conferenza è impostata su basi di concretezza che danno il massimo affidamento di esito positivo. Bandita espressamente ogni discussione ideologica fra i partecipanti, la Conferenza si propone lo scopo di promuovere lo sviluppo delle relazioni commerciali anche fra Paesi in cui vigono sistemi politici, economici e sociali differenti. Essa non è, in definitiva, che un serio principio di quella libera circolazione degli uomini, delle cose e del denaro che fu dichiarato obiettivo delle Nazioni Unite durante l'ultima guerra mondiale. L'attuale livello del nostro commercio estero è inferiore a quello del primo ventennio di questo secolo, sia in valore totale che in valore per abitante; ed appare un livello scarsi, anche in rapporto al commercio estero dei Paesi europei ad economia simile alla nostra. La situazione internazionale va inoltre determinata una deviazione delle nostre correnti tradizionali di scambio. Rettificare questa deviazione, sia pure nel quadro delle nostre esigenze di mercato, potrà contribuire allo sviluppo del nostro commercio estero. L'Italia è quindi, sotto ogni aspetto, particolarmente interessata al buon esito di questa esperienza. «Quali vantaggi lei ritiene potrebbe trarre la nostra indu-

stria cittadina e provinciale dall'intensificazione dei rapporti economici tra tutti i paesi del mondo sulla base di una cooperazione pacifica?». «Quanto all'industria della nostra provincia, basta pensare alle possibilità di incremento nell'esportazione dei manufatti tessili per rendersi conto di quanto sarebbe importante ripristinare le relazioni con l'est europeo e con l'oriente».

Acheson preoccupato per la conferenza di Mosca

Preoccupato per il crescente interesse suscitato in tutto il mondo dalla Conferenza di Mosca, il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha espresso il suo disappunto per la stessa e una messa in scena per confondere e indebolire l'Occidente. Ma la forza dei fatti sta dando di spicco a Acheson nel suo stesso Paese. Si apprende infatti da Washington che una delegazione americana reccherà a Mosca, guidata dal signor Earl Lush, importatore di cotone di Filadelfia.

Da Ottawa informano che la delegazione canadese sarà formata da 15 industriali, commercianti ed economisti. Da Giacarta partirà quanto prima per Mosca la delegazione indonesiana, composta da 8 persone; quattro rappresentanti di organismi economici e due rappresentanti dei sindacati e dei contadini, un economista e un giornalista. Farà parte della delegazione il vice-presidente del Consiglio Economico indonesiano.

Si apprende infine da Tokio che due alte personalità giapponesi, Koishi e Kikaku Miyagoshi, hanno inteso andare a Mosca, ma non possono farlo perché il loro paese non ha ancora i passaporti per l'U.R.S.S.

PER COMBATTERE LE CONSEGUENZE DEL BILANCIO

700 mila minatori inglesi chiedono aumenti dei salari

I provvedimenti governativi costituiscono in pratica una grave riduzione del tenore di vita - L'aumento della disoccupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. 14. - I delegati dell'Unione Nazionale dei minatori, che raggruppa circa 700 mila lavoratori ed è la più grande fra i più influenti Trade Unions inglesi, riuniti oggi a Londra, hanno approvato una mozione di protesta contro la drastica riduzione dei sussidi americani, sancita dal nuovo bilancio inglese, rivelando che essa equivale ad una riduzione del salario e mandando in lontananza il progetto per un aumento del 10 per cento allo scopo di compensare gli effetti di questo bilancio sul tenore di vita.

Confermata l'esclusione degli appartenenti in Sicilia

PALERMO. 14. - La prima commissione esecutiva dell'Assemblea regionale per gli affari interni e la cooperazione amministrativa, riunitasi nel pomeriggio di oggi a Palazzo dei Normanni per esaminare gli emendamenti al testo di una legge elettorale presentata da deputati di Adorno e di Assenza, ha respinto la proposta di ammissione a un'adesione di un'associazione di governo. I principi già approvati e cioè l'esclusione degli appartenenti a partiti, sindacati, associazioni di lavoro e di altro genere.

Una stazione di polizia attaccata dai tunisini

TUNISI. 14. - Un gruppo di partigiani ha lanciato ieri sera una bomba contro una stazione di polizia di Monastir, novanta miglia a sud-ovest di Tunisi, provocando notevoli danni.

FULMINEA TRAGEDIA PASSIONALE A GENOVA

Uccide la fidanzata e poi si toglie la vita

GENOVA. 14. - Una fulminea tragedia si è svolta nella 1315 di oggi, in una abitazione di Via Adorno il sardo Giovanni Canedda fu Antonio, trentottenne, impiegato presso la Sot. Transfranca, ha esploso cinque colpi di pistola contro la sorella Arnalda e Anna Martelli, rispettivamente di 29 e 23 anni, uccidendo la prima e ferendo in modo gravissimo la seconda.

A Viterbo l'arringa dell'avv. Crisafulli

VITERBO. 14. - Prosegue alle Assise di Viterbo il processo per la strage di Portella del '48. Giurista Crisafulli, difensore di Gaspare Peccotelli, ritenuto il capo del gruppo di Portella, ha pronunciato l'arringa di chiusura.

I portuali di Bastia non scaricano armi

PARIGI. 14. - Nonostante le rappresaglie da parte dell'amministrazione, i portuali di Bastia (Corsica) si sono rifiutati di scaricare i materiali da guerra americani e riferisce L'Humanite.

Londra negherà i visti alle delegazioni democratiche

LONDRA. 14. - La vengosa procedura discriminatoria applicata finora contro le delegazioni straniere alle manifestazioni per la «giornata della donna» è stata nuovamente adottata dal governo britannico, in sprezzo di ogni norma democratica, contro i delegati socialisti, comunisti e di cetero altri Paesi.

Lo sciopero dei cartai annunciato per il 25 marzo

Scandaloso sfruttamento esercitato dai magnati della carta - Profitti elevatissimi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Dalle notizie alle dodici di martedì 15, 25 marzo, i cartai effettueranno uno sciopero nazionale per ottenere il miglioramento delle retribuzioni. La decisione è stata presa collegialmente dai sindacati di tutte le organizzazioni e riflette il profondo stato di disagio della categoria.

Suicidio per non scartare nove mesi di carcere

HOLLYWOOD. 14. - Per non scontare una condanna a nove mesi di reclusione il 23enne André Skulski ha preferito uccidersi, sostenendo di aver passato un anno in un campo di concentramento nazista e di non essere più in grado di sopportare la prigione. Dopo la condanna aveva avuto 24 ore di libertà per sistemare i suoi affari. Quando la polizia è venuta a prenderlo, il giovane si è opposto alla cattura di una rivista sulla tema ed ha premuto il grilletto.

Articolo di «Vapaa Sana» sul bilancio sovietico

HELSINKI. 14. - Nell'articolo di fondo intitolato «Due bilanci» il giornale Vapaa Sana confronta il bilancio 1952 dell'Unione Sovietica con quello approvato dal parlamento inglese. Questi due documenti rivelano chiaramente l'enorme differenza esistente tra i sistemi capitalisti e socialisti, e provano i vantaggi che il sistema socialista presenta per il cittadino medio.

Il bilancio sovietico attesta la vastità della portata della costruzione pacifica, mentre il bilancio inglese rivela una politica di corsa agli armamenti.

Nell'Unione Sovietica - continua Vapaa Sana - le tasse pagate dai lavoratori vanno continuamente decrescendo e costituiscono soltanto una parte insignificante delle voci di entrata del bilancio, mentre in Gran Bretagna la maggior parte degli stanziamenti statali deve essere coperta dalle tasse. In Gran Bretagna, i prezzi di tutte le merci di consumo continuano ad aumentare, mentre nell'Unione Sovietica sono stati diminuiti di quattro volte dalla fine della guerra, il che ha causato un considerevole miglioramento del tenore di vita della popolazione.

PETRO INGRAO - Direttore

Sergio Seaderi - Vicedirettore resp. Stabilimento Tipografico U.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Advertisement for FALQUI confetto, featuring a cartoon character and the text 'la stitichezza vi rende ogni lavoro faticoso e pesante'.